

Covid: nella seconda ondata 36 bambini hanno sviluppato la Kawasaki, uno è di Rimini

Attualità - 02 dicembre 2020 - 08:36



C'è anche un bambino di Rimini tra i 36 nei quali è stata osservata l'insorgenza della sindrome di Kawasaki o simil, correlabile secondo i primi studi all'infezione da Sars-CoV-2. I dati sono stati raccolti e in fase di analisi dall'ospedale Sant'Anna di Como: la metà circa dei casi segnalati ha riportato i sintomi della sindrome classica, l'altra metà ha sviluppato forme più aggressive.

Va specificato che **non sono causate direttamente dall'infezione da nuovo coronavirus ma sono reazioni iperinflammatorie post infettive indotte dalla risposta immunitaria anomala**, facilitata da fattori di rischio o predisposizione genetica. Nelle forme più gravi l'eccessiva risposta immunitaria può interessare anche il cuore provocando miocarditi, inducendo anche il ricovero in rianimazione.

Da febbraio a maggio erano stati 149 casi segnalati in Italia di cui due terzi erano Kawasaki e il restante simil Kawasaki, tutti nel nord Italia. "Nessun allarme", tranquillizza il primario della pediatria del Sant'Anna **Angelo Selicorni** all'*Ansa*, "ma **i genitori devono essere attenti a monitorare una serie di campanelli d'allarme** che i pediatri conoscono: oltre ad una febbre alta da più giorni, comparsa di congiuntivite, labbra o bocca secche, uno stato di debolezza generale, arrossamento e/o gonfiore delle mani e dei piedi e aumento di dimensione di alcuni linfonodi. In questi casi è necessario approfondire la situazione con accertamenti mirati ed attivare le terapie necessarie". Nei casi di simil Kawasaki "si aggiungono anche vomito, diarrea, dolori addominali e tachicardia, fino al rischio di collasso. Nei casi più gravi si interviene anche con il cortisone endovena a alte dosi oltre che con le immunoglobuline".